

Massimo Pacciorini-Job, tra arte e fotografia

Massimo Pacciorini-Job, Bellinzonese classe 1956, è fotografo da 36 anni, il suo studio si trova a Giubiasco nell'ex fabbrica della Linoleum. Da una decina d'anni invece, organizza anche mostre d'arte nella sua 'Galleria Job', in via Borghetto a Giubiasco. Una galleria nata per dar seguito a quella voglia di mostrare e condividere le fotografie e l'arte in generale. «Ricordo che dopo aver fatto una mostra con altri fotografi, ritrovandomi con diversi scatti tra le mani mi sono detto che sarebbe stato un peccato chiuderli in un cassetto – ci racconta – a Giubiasco, in via Borghetto avevo aperto anni prima un negozio di fotografia con mia sorella Nicoletta e proprio lì accanto c'era un tabacchino vuoto. Ho deciso di prendere quel tabacchino, e lì ho esposto quelle fotografie». Così è iniziata la serie di esposizioni alla Galleria Job, che dal 2004 ha ospitato tra le sue mura più di 30 mostre di artisti ticinesi tra cui: Pierino Selmoni, Paolo Selmoni, Carlo Manini, Francesco Girardi, Max Läubli, Pierre Casé, Petra Weiss, Catia Berbeglia, Gianluca Grossi, Leda Ratti, Luca Marcionelli, Markus Zohner, Matteo Aroldi, e tanti altri. La prossima esposizione sarà quella della tessitrice Antonietta Airoldi.



Massimo Pacciorini-Job

«Ho lavorato con diversi artisti, sono sempre stato a stretto contatto con l'arte. Questo anche grazie alla galleria che mi ha dato l'opportunità di sbirciare dietro le quinte, tra gli atelier e di catturare attimi del loro lavoro che mi hanno permesso di raccontare gli artisti che espongono da me», racconta Massimo Pacciorini-Job. «Beh, e ora posso anche dire che con la

galleria mi sono fatto un archivio fotografico di artisti ticinesi – ride – e questo tipo di fotografia è tra quelle che prediligo, assieme agli scatti che ritraggono le scene di vita quotidiana».

L'artista che ha permesso al fotografo Bellinzonese di 'lanciare' la sua attività con la galleria è lo scultore Pierino Selmoni «è il primo che ha esposto da me, è stato importante, mi ha dato fiducia e mi ha aiutato a partire, dopo di lui il posto ha preso piede». Non è un caso che Selmoni sia passato di là, era un artista che già conosceva perché erano vicini di casa «quando ero bambino giocavo con suo figlio Paolo», racconta divertito Pacciorini-Job. E la passione per le immagini e la fotografia risale proprio a quei tempi legati all'infanzia e all'adolescenza. «Abitavo a Bellinzona, in Salita Mariotti, nei pressi della stazione – racconta – con un gruppo di amici si andava a fotografare un po' di qua e un po' di là per il nostro quartiere. Poi si andava tutti da me a sviluppare le immagini, io avevo la camera oscura». E la camera oscura Pacciorini-Job la conserva tuttora nel suo studio a Giubiasco «penso d'essere uno dei pochi ad averla ancora», ci spiega mentre ce la fa visitare, ne va molto fiero, è la prima cosa che tiene a mostrarci una volta giunti nel suo laboratorio, le sue foto

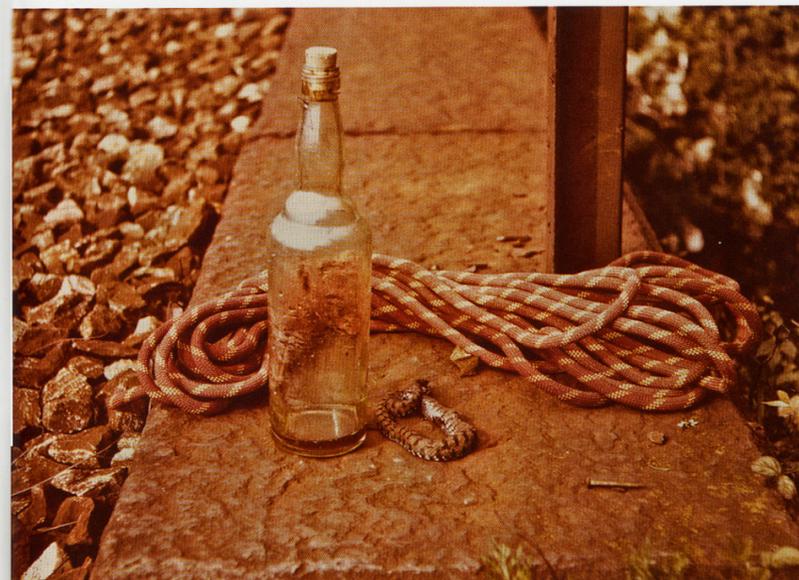


Foto di gioventù



La sfera di Pierino Selmoni fotografata da Pacciorini-Job

più belle ce le mostra in seguito... «Mi piace l'effetto che dà – dice indicando la foto di alcuni fiori sviluppata proprio con quella tecnica – non saprei bene come spiegarlo, è un po' come un vecchio vinile paragonato a un più moderno Cd». E le innovazioni tecnologiche si sa, portano con sé grandi cambiamenti, così nella musica come nella fotografia. Se vent'anni fa ancora

si facevano sviluppare i rullini in appositi studi, e c'era l'attesa della fotografia, ora, con l'avvento del digitale, la foto la puoi vedere subito e puoi 'cercare l'immagine' con diversi scatti. «Senza magari trovarla, è vero, il digitale ti permette più scatti, ma non è detto che fai meglio». L'avvento del digitale ha messo a dura prova i laboratori fotografici, al giorno d'oggi tutti si

arrangiano e scattano le proprie foto. C'è poi la tendenza a scattare tante immagini ma a stamparne poche. «Io spero che ritorni la voglia di fare gli album, ma non quelli stampati, dico proprio quelli di una volta, con la foto incollata sulle pagine...». E chissà che non possa accadere quanto già successo con la foto in bianco e nero tornata alla ribalta proprio negli ultimi anni.



La Galleria Job in via Borghetto a Giubiasco



Lo studio fotografico in via Linoleum sempre nel Borgo